

Detto tra noi

Salviamo la nostra lingua

Mauro Rossi

Il 2021, a livello culturale, è consacrato alla figura di Dante Alighieri. Quest'anno si commemora infatti il 700. anniversario della scomparsa del sommo poeta toscano, unanimemente riconosciuto come il padre della lingua italiana. Lingua che mai come in questi ultimi anni è maltrattata, violentata, bistrattata per la duplice e contemporanea azione dell'inglese – entrato prepotentemente nelle nostre vite a seguito della colonizzazione culturale anglosassone di cui siamo oggetto da più di mezzo secolo – e della tecnologia e della sua terminologia che si è insinuata in molti aspetti del quotidiano a discapito di tante parole espresse nella «dolce lingua». A rendere ancora più difficile la vita dell'italiano ci pensiamo pure noi, storpiando termini del nostro vocabolario come se fossero parole provenienti da oltre Oceano. Ad esempio parlando di «mìdia» invece che di «media» o dicendo «plaaas» al posto di «plus» (due termini che l'italiano ha ereditato dal «nonno» latino, alla stregua di tante altre parole di uso comune come gratis, alias, bonus, capsula, virus... e potremmo andare avanti «sine die» – altra espressione mutuata dal latino da pronunciarsi come si scrive e non, come purtroppo sentito, «sain dai»). Per rendere l'idea, è come se, entrando in un caffè, chiedessimo un «chepusàino» («cappuccino» detto all'inglese) suscitando l'ilarità dei presenti che penserebbero che non abbiamo tutte le rotelle a posto: beh, sappiate che pronunciando «mìdia» o «plaaas» per sembrare degli intelligentoni, si fa la medesima figura.

Facciamoci dunque una promessa per questo 2021: evitiamo il più possibile le parole straniere, soprattutto di quella lingua primitiva che è l'inglese (pensate, non ha neppure il congiuntivo...) e usiamo il più possibile i corrispondenti termini italiani, in grado di rendere ugualmente – e più elegantemente – l'idea. Facciamo ad esempio meno «meeting» e più incontri e riunioni. Non dedichiamoci allo «shopping» ma facciamo più acquisti (ovviamente in questo periodo unicamente nel reparto alimentari dei negozi e non nel settore «food» degli «store»). In ufficio proviamo invece a non «schedulare» ma a catalogare le cose; cerchiamo di non spedire «mail» ma di inviare lettere o messaggi di posta elettronica; prendiamoci degli attimi di pausa e non dei «break»; consumiamo con tranquillità i nostri pranzi e non frenetici «lunch» recapitatoci dal servizio a domicilio e non presi al «take away». E quando alla sera torniamo a casa concediamoci pure un po' di rilassamento (non «relax»), pensando a come potrebbe essere piacevole trascorrere il finesettimana (no «weekend») in quella bella località di montagna (invece che in una scialba «location») che abbiamo visto sfogliando non un «magazine» ma una rivista in carta

patinata. Così facendo risolleveremo un po' le sorti della nostra identità linguistica permettendo al buon Dante di godere di un riposo eterno meno tormentato.